

hamlet

Educare per vincere



Gianfranco Rebora
Università Cattaneo - Liuc

Lo sport è un microcosmo della più ampia società. Il mondo delle competizioni sportive, così ricco di varietà e discipline, offre un'ampia gamma di possibili metafore che rappresentano anche aspetti importanti del mondo del lavoro. Gare e campionati sportivi sono un laboratorio vivente, che riproduce dinamiche e interazioni presenti anche nell'economia e nella società. Ma c'è anche un lato oscuro dello sport che trova altrettanto significativi rispecchiamenti nel mondo del lavoro e dell'impresa. La competizione esasperata che è connaturata allo sport

espone questo ambiente al rischio di comportamenti inappropriati come quelli riferiti al doping, alla frode sportiva, alle degenerazioni del tifo organizzato. Un rischio che si trova accentuato dalla pressione mediatica particolare che si riversa sulle discipline e sui campioni che ottengono la maggiore attenzione del pubblico e mobilitano passioni ed emozioni da un lato, interessi economici dall'altro. Calciopoli, in qualche modo, potrebbe aver anticipato o accompagnato gli eventi della crisi finanziaria.

Negli ultimi decenni l'economia e il mercato hanno assunto il governo del fenomeno sportivo, con l'enorme effetto espansivo dovuto ai media. Non mancano ormai gli allarmi sui rischi di snaturarne e perderne il senso, almeno nei campi più esposti.

Eppure, lo sport moderno ha un'ori-

gine formativa ed educativa. Un esempio emblematico è quello del rugby. Spiro Zavos (*L'arte del rugby*, Einaudi, 2007) ricorda: "il rugby che conosciamo oggi è stato inventato nelle scuole private inglesi. Il gioco e il suo codice di comportamento furono diffusi con grande entusiasmo dagli ex alunni dei suddetti istituti in tutte le colonie inglesi verso la fine del XIX secolo. Era considerata la fonderia ideale in cui forgiare gli uomini virili, audaci e battaglieri necessari a dominare un impero su cui il sole non tramontava mai".

Un altro recente libro *Rugby. Dal campo all'azienda* di Claudia Cavaliere, Paolo Mulazzi e Riccardo Paterni ha tentato una lettura di questo gioco in chiave aziendale. Per gli autori il rugby è portatore di un insieme di principi e strumenti che possono essere applicati a qualsiasi realtà organizzativa complessa: "il rugby è modello di efficacia delle regole e della disciplina".

Il confronto tra sport e azienda è importante perché i due mondi sono entrambi attraversati dal conflitto tra la logica di esasperazione del business e del risultato a tutti i costi, da un parte, e lo sforzo di contribuire al benessere individuale e collettivo, di migliorarsi come persone, dall'altra. A questo dilemma di fondo sono riconducibili una serie di temi che ritornano continuamente: come sostenere la tensione psicologica della competizione, come valorizzare la continua dialettica tra individuo e *team*, come bilanciare spesa e utilizzo di risorse ed energie con il loro sviluppo, come gestire sia le sconfitte che le vittorie come tappe di un percorso di crescita personale e di gruppo. ■

La valenza educativa del rugby

Le parole di Massimo Giovanelli, già capitano della nazionale italiana, tratte da *Rugby. Dal campo all'azienda* di Cavaliere, Mulazzi, Paterni, Guerini e Associati, 2009

"... è lo sport dell'amicizia e soprattutto, giocato nelle fasi più importanti della vita, come l'infanzia, l'adolescenza, lascia dei solchi indelebili nella memoria di un individuo e poi è un momento educativo eccezionale. Uno sport che nasce da una trasgressione, quella di un uomo che prese una palla in mano, però in un ambiente, quello del college inglese, con delle regole ferree, durissime, è un po' l'antitesi di tutto, è la summa del mondo. È la trasgressione all'interno di un contesto di regole". Anche per Giovanelli questa valenza si estende al mondo aziendale "può insegnare tutto (...) non c'è niente di acquisito nel rugby, anche nelle rimesse laterali, come nelle mischie: la palla viene introdotta, solo quando viene introdotta ce l'hai, dopo è una conquista. Il mercato non è forse questo? Sai che a un certo momento ci saranno delle decisioni da prendere e tu devi essere capace di anticipare quelle situazioni, sapere che a un certo momento dovrai essere molto affiatato con il tuo compagno di viaggio per prendere la decisione giusta, perché se qualcuno suona fuori dal coro la musica è stonata".